



FRANCO COGOLIS/SEPHOTO



1 2  
3

## COSÌ I PICCOLI COMUNI DIVENTANO PIÙ GRANDI

di **Monica Rubino**

Pochi abitanti e molte difficoltà eppure ci sono borghi che sono un esempio da seguire. Per loro il governo stanzierà **100 milioni**

**R**OMA. Paesi in via d'estinzione. Sono i piccoli comuni, quelli con meno di 5 mila abitanti, spesso roccaforti di saperi e tradizioni ma divorati dallo spopolamento, che con il tempo rischia di farli diventare borghi fantasma. Alcuni rischiano di morire per mancanza di servizi e politiche di sostegno. Ma altri fanno scuola nel campo dei rifiuti, delle rinnovabili e del turismo. Come Ginestra degli Schiavoni, 528 abitanti in provincia di Benevento, che con l'88 per cento di raccolta differenziata ha ridotto la Tari per i suoi abitanti del 30 per cento. O come San Lorenzo in Bellizzi, nel cosentino, un centro di 660 abitanti che ha realizzato 15 megawatt di impianti fotovoltaici su serre e che ridistribuisce ai cittadini gli 80 mila euro l'anno ricavati sotto forma di esen-

zione dalle tasse. Castel Giudice, invece, 350 anime in provincia di Isernia, ha creato un albergo diffuso nel cuore antico del paese, riutilizzando edifici dismessi. Mentre San Leo, 3 mila abitanti in provincia di Rimini, ha saputo rilanciare il suo paesaggio legandolo al cammino di San Francesco nella Valmarecchia.

Punta proprio a valorizzare ed estendere queste buone pratiche il ddl «Piccoli Comuni», che sbarcherà a luglio alla Camera. Un testo che stanziava 100 milioni di euro in sei anni (dal 2017 al 2023) per lo sviluppo strutturale, economico e sociale delle aree in condizioni di maggior difficoltà e tiene assieme la cultura e l'innovazione tecnologica, la green economy e la riqualificazione del patrimonio immobiliare in abbandono. Come dimostra lo studio del centro di ricerche Cresme per Legambiente e Associazione comuni italiani (Anci), di 5.627 piccoli enti, pari al 69,9 per cento del totale dei comuni italiani, sono ben 2.430 quelli che soffrono di un forte disagio demografico ed economico. «I piccoli centri concentrano il 90 per cento delle nostre Dop e Igp agroalimentari» spiega il deputato del Pd Ermete Realacci, primo firmatario del provvedimento. «Possiedono un patrimonio di bellezze e cultura che può sostenere un turismo di qualità. Difendono l'equilibrio idrogeologico del territorio. Infine la nuova economia non ha più bisogno di ciminieri ma di banda larga, che infatti è al primo posto tra le misure previste dal ddl: puoi dare vita a iniziative economiche che interagiscono con il resto del mondo anche in luoghi minuscoli, purché connessi».



- 1 GINESTRA DEGLI SCHIAVONI (BENEVENTO)
- 2 CASTEL GIUDICE (ISERNIA)
- 3 SAN LORENZO IN BELLIZZI (COSENZA)

